

Rotary Club Milano Aquileia

Anno Sociale 2018-2019 / XLI del Club



24



**Motto del
Presidente
Internazionale
Barry Rassin:**



BE THE INSPIRATION

**Motto del Presidente
Luigi Candiani:**



**Club Padrino di:
Rotaract
Milano Aquileia Giardini
Interact Milano Aquileia**

**Club Contatto:
Dijon Côte d'Or (Francia)
Vila Nova de Gaia
(Portogallo)
New York (U.S.A.)**

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

6 APRILE 2019

Conservatorio di Milano - Via Conservatorio 12, Milano

Assemblea Distrettuale 2019-2020

Sono caldamente invitati a partecipare tutti i Dirigenti di club sia dell'anno in corso che dell'anno rotariano a seguire oltre che tutti i soci soprattutto quelli di più recente ingresso nel Rotary!
Prenotazioni fino al 28/03/2019 direttamente su Ge.Ro. o attraverso il Segretario

8 APRILE 2019

Circolo Volta - via Giusti - ore 20.00
Interclub del gruppo 2
dott. Pierdante Piccioni

" Perdere la memoria e riconquistarla: la mia lotta per ricostruire gli anni e la vita dimenticata."

Serata organizzata dalla dott. Baldini, Assist. del governatore. (Il dott. Piccioni, medico primario, dopo un grave incidente stradale avvenuto nel 2013, ha perso completamente la memoria degli ultimi dodici anni. Ci racconterà la sua storia per riconquistare la sua vita e la sua professione senza tuttavia recuperare gli anni perduti.)

15 APRILE 2019

Hotel de la Ville - ore 20.00
Dott. Francesca Pasinelli
(Direttore Generale Fondazione Telethon)
**'L'impegno di Fondazione Telethon
nella ricerca scientifica'**

www.rotarymiaquileia.it

Riunioni Conviviali: Lunedì non festivi, ore 20
Hotel de la Ville, Via Hoepli 6 Milano, tel. 02 8791311



**Presidente:
Luigi Candiani**

**Past President:
Luigi Manfredi**

**Incoming President:
Simone Giuliani**

**Vicepresidente:
Pasquale Ventura**

**Segretario:
Renato Di Ferdinando**

**Tesoriere:
Ferdinando Pampuri**

**Prefetto:
Filippo Gattuso**

**Consiglieri:
Riccardo Santoro
Anna Zavaglia
Gianfranco Mandelli
Francis Morandi
Graziella Galeasso
Claudio Granata
Mario Limido**

**PRESIDENTI
DI COMMISSIONE**

**Programmi/progetti:
Riccardo Santoro**

**Pubbliche relazioni:
Graziella Galeasso**

**Rotary Foundation
Rapporti con Distretto:
Francesco Caruso**

**Amministrazione:
Ignazio Chevallard**

**Azione Giovani:
Alessio Rocchi**

**Effettivo:
Alessandra Caricato**

**Formazione:
Graziano Della Rossa**

22 APRILE 2019
 San Angelo
SOSPESA per festività pasquali.

Banchetti Pasqua CasAmica Onlus

CasAmica ha organizzato la vendita delle uova pasquali per raccogliere fondi per l'Associazione. Si segnala a tutti i soci l'iniziativa per acquistare se lo ritiene le uova a sostegno di CasAmica e si chiede a chi potesse essere disponibile ad aiutare con il seguente calendario sotto riportato. I nostri ragazzi del Rotaract hanno dato la loro disponibilità per sostenere la vendita
 Il calendario è:

- **31 marzo:** Chiesa Nereo e Achilleo (in fondo a viale Argonne) dalle 8.30 alle 13 circa
- **30/31 marzo:** Chiesa San Giovanni in Laterano (Piola), sabato sera per la messa delle 18.30 e domenica dalle 8.30 alle 13 circa
- **4 aprile:** Istituto Nazionale dei Tumori, via Venezian (Milano), dalle 9 alle 16.30
- **9 aprile:** Istituto Clinico Humanitas, Rozzano (MI): dalle 10 alle 17
- **10 aprile:** Istituti Nazionale dei Tumori, via Venezian (Milano), dalle 9 alle 16.30
- **16 aprile:** Istituti Nazionale dei Tumori, via Venezian (Milano), dalle 9 alle 16.30



25 MAGGIO 2019

Caminetto Manenti

Programma di massima:

- Partenza da Milano verso le 8,45 con destinazione Brescia centro per visitare la Pinacoteca Tosio Martinengo dove il nostro gentile ospite ci attende per le 10,15 circa.
- A seguire ci sposteremo verso le 13 nella splendida cornice del ristorante Nuovo Nando.
- Nel pomeriggio ci recheremo al Museo della Milemiglia a Brescia.
- Rientro a Milano previsto per le 19 circa.



SAVE THE DATE

*Cari rotariani, care amiche e cari amici,
Vi aspettiamo all'Assemblea distrettuale.*

Sabato 6 aprile, a partire dalle ore 9, approfondiremo i temi più rilevanti per la formazione dei dirigenti che si apprestano ad assumere l'incarico per l'Anno Rotariano 2019/2020 e per i rotariani che desiderano essere partecipi degli sviluppi del Rotary International.

La mattinata si svolgerà in sessione plenaria presso la sala Puccini del Conservatorio di Milano. Al termine della mattinata verrà servito un lunch a buffet. I lavori proseguiranno nel pomeriggio in sessioni separate su tematiche specifiche dedicate ai singoli dirigenti di Club.

L'Assemblea Distrettuale è aperta alla partecipazione di tutti i Soci, previa registrazione su GeRo, e ha un costo di 45.00 euro per i soci e di 30.00 euro per ospiti e rotaractiani.

Vi ricordiamo che l'Assemblea Distrettuale è considerata manifestazione sostitutiva di Conviviale di Club. Vi invitiamo a partecipare numerosi, anche accompagnati da familiari e amici.

A breve vi verrà inviato il programma dettagliato della giornata

Non mancate!

Franz Müller
Governatore

Simonetta Tiezzi
Governatore Eletto

SABATO 6 APRILE

ASSEMBLEA DISTRETTUALE CONSERVATORIO DI MILANO



22 giugno

CONGRESSO DISTRETTUALE

I soci riuniti presso
l'Università degli Studi di Milano



16 marzo 2019

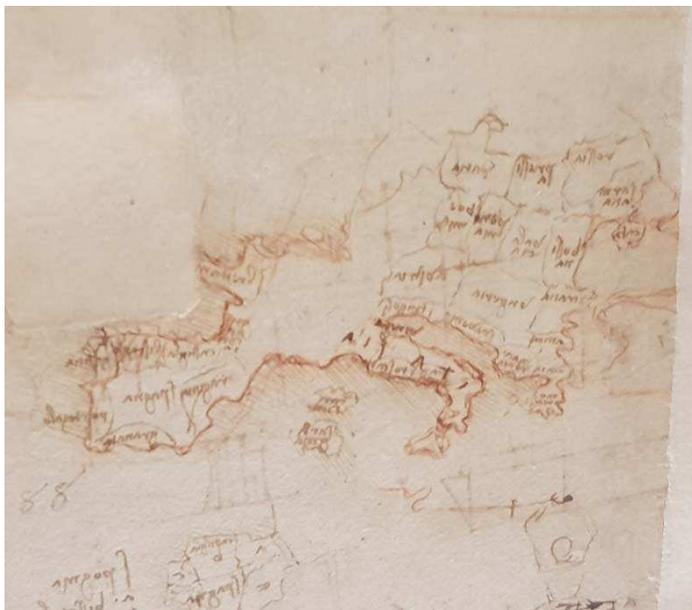
**Quinto centenario della morte di Leonardo (1519-2019).
Visita ai disegni più belli del Codice Atlantico.'**

4

VISITA GUIDATA DA MONS. MARCO NAVONI AI DISEGNI PIU' BELLI DEL CODICE ATLANTICO ED ALLA BIBLIOTECA AMBROSIANA.

In occasione del quinto centenario della morte di Leonardo da Vinci la Biblioteca Ambrosiana ha predisposto una esposizione particolare dei più bei disegni del Codice Atlantico. Eccoci così sabato mattina guidati da Mons. Marco Navoni, nostro socio onorario, per una visita non solo alla mostra ma ai vari capolavori leonardeschi presenti nella Pinacoteca.

Un piccolo gruppo ulteriormente ristretto per le defezioni dell'ultimo momento, per fortuna la disponibilità e la cortesia di Don Marco permetteranno di organizzare una seconda visita entro





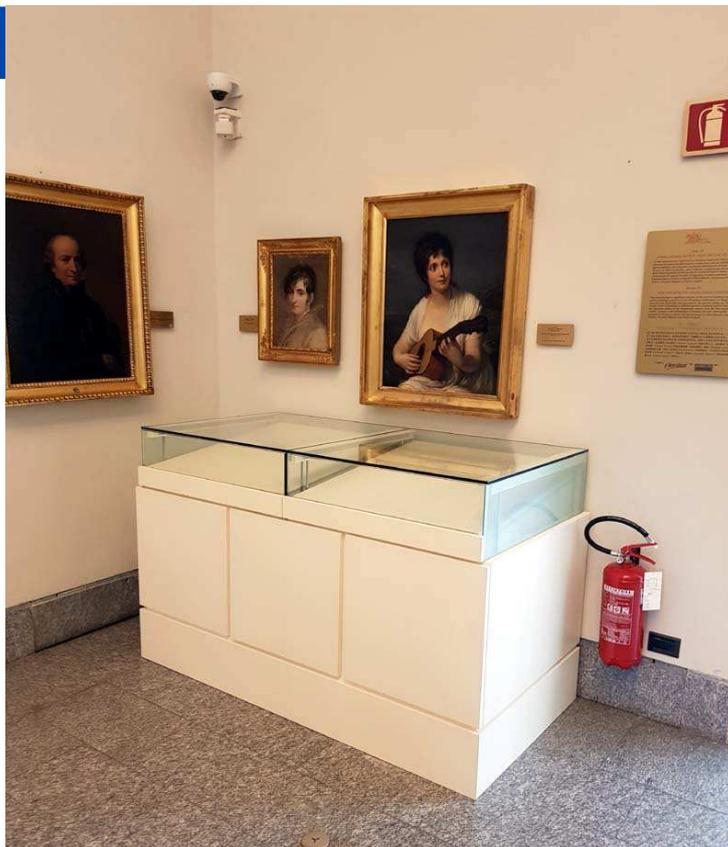
giugno per chi lo desiderasse, si è così ritrovato all'ingresso principale dell'Ambrosiana accolti da mons. Navoni che ci ha riuniti nel salone per una prima introduzione alla vita di Leonardo nei suoi trascorsi toscani, milanesi e francesi illustrandoci con la sua perfetta oratoria aneddoti storici e politici dell'epoca (ricordiamo che Leonardo era soprattutto ingegnere di opere di difesa ed attacco militari) e raccontandoci le traversie del Codice, regalato al cardinale Federico dal conte Galeazzo Arconati, al sequestro napoleonico, al recupero nel 1815 grazie ad Antonio Canova, inviato quale esperto dal Papa, che ne aveva capito l'importanza.

L'esperto austriaco (Milano faceva allora parte con il Lombardo Veneto dell'Impero Austro-ungarico) credeva fosse un'opera scritta in cinese non comprendendo che Leonardo scriveva alla rovescia. Per poi concludere con il restauro e l'inserimento dei disegni singoli del Codice in fogli con passepartout tutti delle medesime dimensioni: il nome atlantico deriva proprio dalle dimensioni di questi fogli usati all'epoca per gli atlanti geografici.

Dopo la visita delle migliori tavole esposte collocate nella biblioteca originale del cardinal Federico con le accurate spiegazioni di Don Marco, alle opere pittoriche (un giovane musicista) di Leonardo e della sua scuola con un autoritratto del Salai, allievo prediletto durante i diciannove anni della sua permanenza a Milano, ed alla riproduzione dell'ultima cena dipinta da un maestro dell'Accademia nata in Ambrosiana e poi trasferita a Brera, opera che già ai tempi di Federico mostrava i segni del deterioramento, non per niente la tela è intitolata "Reliquiae Coenaculi fugientes..." eccoci liberi di girare per la Pinacoteca, non senza andare a controllare la nostra "Palma" ed i medaglieri con le belle monete di Milano. Mario Limido orgoglioso e generoso come sempre osservava la nuova teca che sta preparando per le medaglie di Milano. Mamma Tina, informata della nostra presenza, ci raggiungeva per un rapido ma affettuoso saluto.

Quattro passi ed eccoci presso il Bravo Caffè e Bistrot, simpatico locale dove un abbondante aperitivo accompagnato da ottimi cocktails permetteva un momento di ulteriore affiatamento. Un grazie particolare a Gloria per l'organizzazione.

Tutti o quasi ci lasciamo con un "hasta la vista": prossimo incontro a Barcellona.



Riflessioni del Past Governor, prof. Alberto Schiraldi , sul tema “Il senso del Rotary oggi” .

Riflessioni utili per ricordare contenuti e scopi della nostra associazione.

Il villaggio globale è diventato il nostro contesto socio-culturale, un contesto che non equivale ad un mosaico di tessere composte a formare un'immagine coerente, ma un puzzle di eventi e ruoli confusamente interconnessi che, avendo smarrito il tradizionale riferimento, l'Uomo, cioè ognuno di noi, sono dettati dalle motivazioni macro-economiche che caratterizzano questa aberrazione etnica, sociale e politica. La globalizzazione ha infatti un solo scopo: omogeneizzare il mercato attraverso un processo di omologazione culturale che semplifica la circolazione di merci e capitali.

L'auspicata sinergia di differenti culture, l'utopia di una concorde società di nazioni, favorita dallo sviluppo di mezzi di trasporto e comunicazione, non sono di questo mondo. La cosiddetta "integrazione sociale" si limita spesso ad una banale ripartizione di ruoli, che cela un latente e mai scomparso razzismo, e favorisce l'imbarbarimento delle lingue, oggi tutte contaminate da un *amerikano* pronunciato e scritto a piacere. In un simile contesto le individualità scompaiono, poiché vengono privilegiate le strutture sovrapersonali, cioè le "companies", i consorzi, le "unioni", mentre il ruolo del singolo, sia esso persona o nazione, conta sempre meno. Gli interessi di una *global enterprise* possono scatenare una bancarotta generalizzata, la cui onda lunga si sposta inesorabilmente da oriente a occidente, da nord a sud del globo, producendo nuovi squilibri socio-politici e aggravando quelli antichi.

Il contesto globale diventa così il presupposto per nuove sopraffazioni. Non più terre da conquistare, né popoli da asservire, né poveri da ghettizzare: questa era la politica degli imperi antichi e recenti. Oggi la politica degli Stati è condizionata dalla pulsione a inventare nuovi mercati dove vendere a nuovi acquirenti, acquistando a basso costo materie prime e forza lavoro, indipendentemente da confini, distanze, trattati e patti di non belligeranza. La qual cosa può perfino assumere le sembianze di aiuti umanitari a popolazioni in difficoltà, di "salvataggio" di aziende e ex-imperi economici, di questa o quella dinastia imprenditoriale, e perfino di intere nazioni.

Globalizzare ha significato smarrire le identità, i punti di riferimento, le peculiarità variegiate della vita intelligente di questo pianeta. I disordini, i moti di ribellione, gli integralismi contrapposti, col corollario di insensati vandalismi, guerre e terrorismo, nascono dall'eccesso di iniquità patito dai singoli, dalla mancanza di "vision" socio-politica delle classi dirigenti, mancanza che è allo stesso tempo causa ed effetto della globalizzazione.

Lo scenario è certamente più disperato di quello della Chicago degli inizi del XX secolo. In quel contesto l'esiguo gruppo di amici di Paul Harris seppe intravedere una via di uscita e lanciare il messaggio del Rotary, destinato a raggiungere i quattro angoli della Terra. Un messaggio che non ha impedito (e nemmeno ostacolato) le tragedie di guerre calde e fredde, ma ha sempre contribuito a far riprendere il cammino dopo ogni tempesta. Questo ruolo deve essere rinnovato e riformulato, in risposta al mutato contesto del mondo.

Possiamo e dobbiamo restare coerenti con origini e motivazioni del nostro Sodalizio che difende e rispetta la singola persona. Il Rotary è il mosaico formato dai Rotariani, i quali, ciascuno nel territorio del proprio Club, cioè in un ben definito contesto culturale, sociale e politico, sono i "rappresentanti" di ogni professione "utile", ovvero destinata ad integrarsi con tutte le altre e favorire la vita attiva di tutte le componenti della società, promuovendo relazioni amichevoli tra individui, indipendentemente dalle differenze di razza, religione, credo politico, usi e costumi. Il che non significa azzerare queste differenze, ma rispettarle e contribuire a conservarle nel modo più proficuo possibile in vista del bene di tutti e di ognuno. Il Rotary infatti è "inter-nazionale", non è "globale", né tanto meno "globalizzato". Il Rotary sostiene la "biodiversità" culturale e osteggia ogni forma di sopraffazione. Salvare, conservare, proteggere l'Uomo, indicandolo come scopo (e non mezzo) di ogni attività, è la sostanza del messaggio rotariano.

Il Rotariano è persona che sa ascoltare, perché vuole comprendere e farsi comprendere: non si colloca al di sopra degli altri, ma in mezzo agli altri, perché è uno degli altri. Il Rotariano sa dare, ma è disposto a ricevere e recepire, perché pratica la "tolleranza a due vie", cioè la tolleranza vera, e crede nell'umanità variegata, multiforme, multicolore, ricca di contrasti e contraddizioni, fatta da persone e non da "consumatori", dove l'individuo non è sopraffatto dalla Comunità, ma è componente essenziale e paritetica a tutte le altre nella definizione stessa della Comunità.

Questo è il nostro compito, questo il profilo dei Rotariani del secondo secolo del Sodalizio: scegliamoli bene affinché il Rotary possa continuare ad essere un protagonista positivo della moderna Umanità e non diventi l'ennesimo tocco di maquillage per il subdolo demone del villaggio globale.

Dalle parole ai fatti.

Ognuno di noi può veramente poco, ma il nostro Club può molto di più. Citando il nostro fondatore, Paul Harris, possiamo così sintetizzare: ***Rotary offers an organized approach to providing service to the community. Collectively, Rotarians achieve what individuals cannot accomplish on their own. It is when club members begin to experience the "collective altruism" of membership that they become Rotarians.***

Purtroppo le attività dei nostri Club si limitano spesso alla programmazione di relazioni di interesse culturale e/o di attualità fine a se stesse, cioè senza concrete conseguenze nella programmazione di progetti che possano coinvolgere i Rotariani con le loro specifiche competenze professionali, quelle cioè che dovrebbero costituire la principale motivazione della loro cooptazione nel Club. Se questa prassi è divenuta una gradevole consuetudine per alcuni (forse molti), dobbiamo vedere in essa la principale causa della perdita di interesse per il Rotary da parte di coloro che, sempre più numerosi, lasciano i nostri Club. Questo modo di stare nel Rotary è un gioco che non vale candela, sicché diventa facile disamorarsene. Si tenga presente che perdiamo 1/3 dei soci con meno di 5 anni di anzianità rotariana: scelte errate da parte dei presentatori o aspettative del neo-socio tradite dalla inefficienza del Club?

Dobbiamo tornare a sentirci una elite. Dobbiamo restituire ai nostri Club la capacità di fare opinione, cogliendo le opportunità di partecipazione e di intervento nella nostra comunità. Questo rinnovamento comincia nei Club e, soprattutto, comincia dalla selezione dei Rotariani. Cercare con attenzione i nuovi Rotariani fa parte del nostro dovere verso il Club e verso il Rotary. Non basta che siano buoni amici. Abbiamo bisogno di persone capaci di essere protagonisti, poiché ai nuovi Rotariani competerà di proporre scopi, programmi e regole del Rotary International. Un consiglio? Proponete sempre candidati nei quali vedete il futuro presidente del vostro Club. Scartate gli altri, anche se sono ottime persone e buoni amici.

L'effettivo dei Club deve essere consolidato, ancor prima che incrementato. Lo "zerista", cioè il socio che non dà più notizia di sé e non sa rendersi disponibile e quindi non porta nessun contributo al Club, deve essere dimesso e rimpiazzato con una persona dalla quale ci si aspetta un comportamento opposto. Lasciamo da parte questi casi patologici e pensiamo ai "normali" Club, dove latita il Rotariano tipo, cordiale amico di specchiate virtù, che purtroppo non vede nel Club il mezzo ideale per contribuire ad un mondo migliore. Questa persona ha tutte le buone intenzioni, ma non ha incentivi, e vede nel Club una struttura sostanzialmente sterile ai fini del raggiungimento di obiettivi chiari e pianificati, indispensabili per realizzare i "sogni del Rotary": questi "sogni" richiedono infatti un impegno coerente e continuato, anno dopo anno. Ma spesso il presidente si limita a preoccuparsi del "mio anno", senza curarsi del dopo e, soprattutto, senza capire che i Rotariani devono essere e sentirsi coinvolti, devono cioè poter partecipare.

La "Partecipazione", intesa come attitudine a mantenersi in contatto, a trovare il tempo per aderire alle iniziative del Club e proporre delle nuove, a rendersi disponibili all'occorrenza, a informarsi sulla evoluzione dei programmi del Rotary International, è il mezzo per rinnovare il Club e l'intero mondo del Rotary, adeguandolo al nuovo contesto socio-culturale di questi anni. La Partecipazione e la condivisione sono gli strumenti adatti a consolidare l'effettivo del Club e renderlo efficiente. Il Club efficiente diventa anche efficace se i soci, scelti con criterio, sanno, a loro volta, scegliere dirigenti validi. Il Presidente di Club ha infatti un compito arduo e delicato, poiché gestire le attività del Club è difficile.

Non possiamo quindi pensare di reclutare soci "nuovi" con criteri "vecchi". I Rotariani devono rappresentare il meglio del mondo professionale attuale. Le stesse "categorie" professionali non formano una lista codificata e definita una volta per tutte, ma rappresentano un indicatore della vita reale e vanno quindi aggiornate e integrate. Inoltre dobbiamo considerare che solamente l'11% dei Rotariani di tutto il mondo ha una età compresa tra 30 e 39 anni, mentre gli ultra-sessantenni sono il 50%. In altre parole, ogni socio dovrebbe proporre candidati di età inferiore alla propria, a parità di qualificazione professionale e disponibilità.

Queste prospettive conferiscono al tema dello sviluppo dell'effettivo una rilevanza ben superiore a quella del mero incremento numerico.

È possibile sensibilizzare i Club su questi temi? O è preferibile promuovere queste idee favorendo la creazione di nuovi Club? Dicono i Britannici: *let aged Clubs die* (lasciate morire i Club invecchiati). Attenzione "invecchiato" non significa vecchio, bensì superato, inutile, decadente: un appellativo adeguato anche per Club fondati solo qualche anno fa con eccessiva leggerezza, ma non applicabile ai quei non pochi Club di antica fondazione che sanno sempre dimostrarsi vitali ed efficienti.

Non c'è dubbio: dobbiamo cambiare, magari senza troppa fretta, ma ineluttabilmente, visto che, come scrive Paul Harris, ***"This is a changing world, we must be prepared to change with it. The story of Rotary will have to be rewritten again and again"***.

Come fare?

L'unica soluzione è promuovere il lavoro di squadra: tutto il Club è una squadra. Una squadra che si conserva e si consolida anno dopo anno, una squadra che alterna nei ruoli più delicati alcuni dei suoi componenti, ma resta coerente e coesa secondo un programma concreto di cose da fare.

Che cosa fare?

Il Rotary ha quattro scopi fondamentali,

- lo sviluppo di rapporti interpersonali intesi come opportunità di servizio;
- elevati principi morali nello svolgimento delle attività professionali e nei rapporti di lavoro; il riconoscimento dell'importanza e del valore di tutte le attività utili; il significato dell'occupazione di ogni Rotariano come opportunità di servire la società;
- l'applicazione dell'ideale rotariano in ambito personale, professionale e sociale;
- la comprensione, la buona volontà e la pace tra i popoli mediante una rete internazionale di professionisti e imprenditori di entrambi i sessi, accomunati dall'ideale del servire.,

Quanto detto sulla scelta dei Rotariani coincide con la sostanza dei primi tre scopi.

Il quarto scopo ci spinge ad agire con una visione ampia dei problemi del mondo, perchè ci invita ad aprirci verso gli "altri". Gli "altri" sono intorno a noi. Non abbiamo più bisogno di pensare a popoli lontani, a uomini con mentalità distante dalla nostra, con i quali stabilire rapporti amichevoli. I "Ponti di Amicizia" che il past President del Rotary International, il giapponese Mukasa, invitava a costruire agli inizi degli anni ottanta, sono stati anticipati dai ponti della immigrazione più o meno disperata, dalla "mobilità" dei posti di lavoro, dalla rete globale, dalle monete uniche, ecc. Questo tipo di ponti non ha creato "amicizia" né tanto meno amore, ma ha portato vicino a noi quelli che solo trenta anni fa cercavamo di contattare, tra difficoltà e intoppi di comunicazione. L'obiettivo dei nostri vecchi progetti di Rotariani è oggi accanto a noi. Le necessità di queste persone sono attualità della nostra vita quotidiana: il loro destino è inesorabilmente intrecciato col nostro. Possiamo operare con spirito "internazionale" appena fuori dell'uscio di casa.

I programmi umanitari ed educativi che contraddistinguono il nostro Sodalizio possono essere realizzati sul territorio dei nostri Club, come consentono oggi le norme della Rotary Foundation.

A differenza del passato, siamo invitati a coinvolgere enti e organizzazioni di livello internazionale nei nostri progetti per dare a questi uno slancio e una forza che permetterà di farli diventare di dominio pubblico. Certo, i progetti di minore portata rimarranno e potranno essere gestiti con grande semplificazioni procedurali, ma saranno i grandi progetti, scaturiti dalle nostre proposte, a fare l'immagine del Rotary del XXI secolo e dare al nostro Sodalizio quel ruolo internazionale che ci dovrà contraddistinguere.

Possiamo e dobbiamo cominciare a pensare "in grande": siamo il Rotary, non un semplice club di servizio. Possiamo e dobbiamo divenire interlocutori preferenziali e super partes nelle sedi dove si decide il futuro dell'Umanità. La povertà, la fame, le malattie, l'alfabetizzazione, la salvaguardia dell'ambiente: ogni Club ha solo l'imbarazzo della scelta.

Pronti? Via.

Insieme, tutti i soci del Club, tutti i Club del Distretto, tutti i Distretti del mondo.

Sangue, fatica, sudore e lacrime

Un uomo politico (comprendendo nella categoria i “parapolitici” come i giornalisti, gli storici e i militari) deve avere, per svolgere al meglio il suo mestiere, un’ampia conoscenza – meglio se istintiva – della propaganda e dei suoi mezzi.

Provate a pensare cosa potrebbe essere oggi l’Europa senza gli storici discorsi di Winston Churchill dopo la devastante ritirata da Dunkerque, quando ad alcuni reparti della Guardia Nazionale Britannica venivano seriamente date come armamento le alabarde tolte dai musei, mentre i superstiti del Corpo di Spedizione Britannico in Francia (*BEF, British Expeditionary Force*) demoralizzati, pressoché inermi, tormentati giorno e notte dagli *Stuka* della *Luftwaffe*, con il loro sibilo mortifero, rientravano con ogni mezzo, persino con le barche da diporto, sulle coste inglesi.

Pochi mesi dopo, alla fine sanguinosa e stremante, ma vittoriosa, della battaglia d’Inghilterra, in un altro commosso e commovente discorso, un’altra indimenticabile citazione: «mai, nel campo degli umani conflitti, così tanti dovettero così tanto a così pochi.»



Non è esattamente lo spirito della Brexit, ma bisogna accontentarsi, magari riportando due citazioni: la prima a una femminista dalla lingua tagliente che in un dibattito alla Camera sibilò : «Sir Winston, se fossi sua moglie le metterei il cianuro nel caffè» rispose placidamente: «My Lady, se fossi vostro marito berrei quel caffè»; la seconda rivolta al presidente Roosevelt, che involontariamente era entrato nella stanza di Churchill, ospite alla Casa Bianca, mentre il premier inglese faceva il bagno: «Entri, mister president, entri: il governo della Gran Bretagna non ha nulla da nascondere a quello dei suoi alleati americani».